

Storia/ Il luogo

A Trani 450 pezzi in un museo allestito grazie all' "ossessione" di un manager ex impiegato Olivetti

ANTONELLA GAETA

UNA Sholes & Glidden del 1873, di un nero lucido decorato a fiori, elegante, imponente. È il principio della scrittura meccanica, l'inizio della storia ufficiale.

Sta in una teca con i fari puntati, in una stanza tutta per sé, perché è la regina, la più preziosa. Ha già una tastiera Qwerty, perfettamente ergonomica, quella che usiamo ancora 140 anni dopo. Chi la disegna, Christopher Sholes, pensa a sua nipote e s'ispira a una macchina da cucito. La sua missione è togliere le donne dalle fabbriche e dai campi, dal lavoro duro e con lui, di fatto, nasce la figura della segretaria. La sua macchina non avrà grande fortuna, la Remington Arms la rileverà: «Costa 126 dollari e negli Stati Uniti la paga è di 5 dollari al mese, l'analfabetismo è diffuso e, poi, dal punto di vista tecnico non permette di vedere quel che si scrive sul foglio. Quanto l'ho pagata? Il prezzo è fuori da ogni logica». Intorno ai 200 mila euro, s'intuisce. A schermirsi è Natalino Pagano, il proprietario di questa Sholes & Glidden e degli altri 450 pezzi esposti nel Museo della macchina per scrivere di Trani.

Del resto, non è certo la logica che accompagna le azioni dei collezionisti, e lui lo è a tutti gli effetti, i pezzi che possiede in realtà sono oltre 700, al 97 per cento funzionanti. Ha cominciato a raccogliarli 35 anni fa, quando ne aveva 22 e aveva da poco lasciato, dopo cinque anni, l'Olivetti, «conquistato dall'idea di azienda di Adriano che poi ho cercato di riprodurre nella mia, la Seca che si occupa di sistemi e arredi per ufficio». Seca (che questa volta è acronimo di "Scripturae evolutio cum arte") è anche il nome della



Mi conquistò l'idea di azienda di Adriano Ora le cerco nelle aste di tutto il mondo

IL COLLEZIONISTA
Natalino Pagano

Fondazione che Pagano ha creato per ristrutturare e riattivare, in accordo con la Curia, la sede del museo Diocesano di Palazzo Lodispoto, in piazza Duomo (info: fondazione.seca.it), dove dall'anno scorso dispone di due piani per le sue macchine. «Vado a cercarle nelle aste di tutto il mondo, in particolare in Ameri-

Macchine per scrivere

ca e Germania». Il suo percorso evolutivo continua nel 1884 con il primo modello di Hammond, circolare in legno di noce e tasti di ebano, poi una Smith del 1889, una Franklin del 1892 tra le più amate dai collezionisti e, nel 1896 una Blickensterfer che permette di cambiare carattere. Fino ad arrivare, nel 1900, alla Underwood model 5 con la scrittura sul foglio visibile, una specie di standard internazionale. Le macchine diventano portatili nel 1907 con la Folding Aluminium, la prima in assoluto e, poi nel 1910 con la Benet, addirittura tascabile (come si vede, il Museo possiede una serie di numeri primi, tra cui la prima Olivetti e la prima macchina in braille). E, per i giornalisti arriva una Underwood del '34 da strada, con annesso comodo tavolino per articoli d'urgenza. La

guerra raccontano modelli come la Virotyp 1914 con la quale nelle trincee francesi si scrivevano i dispacci o un'Olympia del '41 in dotazione all'esercito tedesco, con in corrispondenza del tasto del "5" le rune delle SS e un sistema criptato che pigiando i tasti U+fest produceva sul foglio una svastica. Battaglie di piombo, più recenti, con la Ibm a testina rotante, famigerata perché utilizzata dalle Brigate Rosse per i propri comunicati. «Scrivevano e buttavano la testina che, come un polpastrello, permetteva l'identificazione della fonte». La storia della Letteratura (alle pareti, gigantesche di Hitchcock, Agatha Christie, Hemingway al lavoro), viene scritta anche su una Royal Quiet De Luxe del 1948 placcata in oro, commissionata da Ian Fleming per dar vita a 007. Un'intere-

ra stanza è dedicata alle macchine in braille e, proseguendo, sulle tastiere si vedono ideogrammi, alfabeti cirillici, ebraici, arabi. La sezione toys espone macchine giocattolo dal 1924 all'ultima del 2005, slovena. E, infine, un piano che è un lungo omaggio alla Olivetti con tutti i modelli mai realizzati, dalla M1 del 1911 alla Lettera 22 del 1950 (grigia come piaceva a Montanelli e Pasolini), alla Valentine rossa disegnata da Ettore Sottsass e alla Pluma 22 rosa realizzata per la Spagna. La collezione continua, «un collezionista non si ferma mai, ha un'ossessione» si congeda Pagano. Il suo museo crea nostalgia e voglia di recuperare, anche solo per una volta, la vecchia macchina per scrivere per far riprovare ai polpastrelli la fatica e il peso di ogni singola parola.

IN MOSTRA



VALENTINE OLIVETTI
Il modello disegnato da Sottsass. Le Olivetti occupano un piano



LA ROYAL QUIET DELUXE DI 007
Placcata in oro, nel 1948 fu commissionata da Ian Fleming



SHOLES&GLIDDEN
La prima macchina per scrivere è del 1873: il pezzo più prezioso



BANG ON THE DOOR
L'ultimo modello giocattolo prodotto nel 2005 in Slovenia

IlSS "Panetti Pitagora"
Polo Tecnologico di Bari

Libri gratis per tutti i nuovi iscritti

Open Day: 18 dicembre 2016, 15, 22, 29 gennaio e 5 febbraio 2017, dalle 10.00

Chimica, Costruzioni Ambiente e Territorio, Elettronica, Elettrotecnica, Informatica, Telecomunicazioni, Serale Cat e Ifet

Due sedi a Bari: via Re David 186 e Corso Cavour 249 - Per informazioni: 0805425412-0805240095 - www.panettipitagora.gov.it